

GLI AUMENTI 2018 >>> IL COSTO DELLA VITA A PADOVA

# Caro prezzi e tariffe, stangata da 950 euro

Adusbef stima l'impatto annuo dei rincari su energia, trasporti, tasse, alimenti e costi bancari. «Bilanci delle famiglie a rischio»

Sono 950 euro in più a famiglia per tutto il 2018. Questo, a dispetto di un'inflazione ancora tra le più basse d'Europa, il peso dei rincari che peseranno sui bilanci delle famiglie padovane. Una stangata legata al caro bollette, ma non solo, stimato dall'associazione dei consumatori Adusbef di Padova e del Veneto.

Una pioggia di aumenti che riguarderà molti dei servizi essenziali, a cui le famiglie padovane non potranno sottrarsi, tra la crescita dei costi delle bollette della luce e dei pedaggi autostradali, passando per assicurazioni, servizi bancari, prodotti per la casa e spese scolastiche. Calcolando invece il costo generale, a Padova e in provincia, la cifra potrà raggiungere i 300 milioni di euro.

«Sei dati Istat sembrano dare ragione di una qualche ripresa», spiega Fulvio Cavallari, responsabile di Adusbef di Padova e del Veneto «bisogna dare conto anche di aumenti che rischiano di far fare un passo indietro ai consumi del Paese. E l'Italia in questi anni ha dato segnali gravi di retrocessione nella capacità di spesa dei suoi cittadini, uno degli elementi di una crisi interna che va oltre ed è più profonda di quella internazionale degli anni scorsi. Se una nuova contrazione dei consumi colpisce ancora le famiglie padovane il rischio sarebbe di rimettere in ginocchio per l'ennesima volta tutto un sistema di piccole imprese, soprattutto del commercio e dei servizi, che sono il nucleo centrale della ricchezza di questo territorio».

L'associazione ha fatto una stima precisa, punto per punto, delle voci di spesa che le famiglie dovranno affrontare. Un lungo elenco che indica aumenti variabili dai 179 euro medi per la spesa al supermercato fino ai 18 euro a famiglia per le spese postali passando per rincari da 156 euro per le spese professionali, gli oltre 100 euro per la scuola, 197 euro medi per i trasporti e così via in una lista che comprende assicurazioni e costi bancari, tariffe e tasse locali, ticket sanitari e spese per la casa toccando quasi tutte le attività di una famiglia. «Su assicurazione e bollette i rincari sono particolarmente odiosi», ha aggiunto Cavallari. «La benzina è



viziata da tasse e accise che ancora e soprattutto su mezzi di trasporto che sono fondamentali per la vita lavorativa di quasi tutti i padovani. Gli aumenti poi sui prodotti scolastici confermano una ridottissima attenzione a una equità tariffaria che sarebbe doverosa e che invece

colpisce più duro chi fatica ad affrontare la crescita dei costi dell'istruzione dei propri figli».

Confapi, inoltre, stima che gli aumenti per le forniture elettriche delle famiglie saranno intorno a un +5,3% (37 euro in più) mentre per quelle gas a un 5% medio (22 euro in più). Faci-

Per fare la spesa si spenderanno in media 179 euro in più. Elettricità e gas a più 5%. Cavallari: «Da anni il ministero ha istituito "Mister prezzi" ma non si vede alcun effetto»

I rincari scattati con l'inizio 2018 peseranno per 950 euro all'anno sui bilanci delle famiglie padovane. Tra gli aumenti quelli di gas ed energia elettrica ma anche autostrade, treni e assicurazioni

## L'associazione che tutela i consumatori

Nata nel 1987 grazie all'attività di Elio Lanetti e Mauro Novelli, Adusbef è l'associazione degli utenti dei servizi bancari, assicurativi e finanziari. L'associazione, presente in 20 regioni italiane e in 150 realtà locali italiane, ha affrontato nel tempo le vicende di Cirio, Parmalat, bond argentini, smatocazioni, usura e oggi Veneto Banca e Popolare di Vicenza.

Riccardo Savio

del suo operato non sono mai state di grande evidenza. Magari una politica reale di concertazione con le associazioni dei consumatori e dei servizi di confronto sul tema delle tariffe amministrative potrebbe portare ad un tutela maggiore».

## Sos Energia taglia le bollette delle aziende

L'acquisto in rete con il servizio di Confartigianato ha fatto risparmiare 4,5 milioni in dieci anni

L'incremento del costo delle bollette energetiche pesa anche sulle imprese che si attrezzano per fare massa critica e strappare qualche sconto, pure significativo. È il caso di SOS Energia, il servizio di Confartigianato Padova che ha fatto risparmiare alle imprese iscritte un totale di 4,5 milioni di euro in dieci anni sulle tariffe di elettricità. Nel frattempo il continuo aumento dei prezzi mette in difficoltà pure i fornitori, non più in grado di onorare gli impegni per offerte agevolate sottoscritti con imprese che si vedono arrivare comunicazioni unilaterali con le quali alcuni fornitori dichiarano di non poter più proseguire con le for-

niture. «La situazione desta preoccupazione», spiega Moreno Favaron, consigliere Caem e presidente degli Installatori di impianti di Confartigianato Padova. «I casi delle società Gala e Youtrade nei mesi passati e le comunicazioni inviate in queste ultime settimane ad alcune aziende da parte della società Meta Energia, ci dicono quanto sia importante valutare con attenzione le proposte. Confartigianato Padova, insieme ad altre 32 associazioni provinciali, negozia le tariffe tramite il Consorzio Caem (Consorzio Acquisti Energia & Multiutility). Sotto-

scrivere un contratto con tariffe in assoluto contrasto con l'andamento del mercato rischia di essere controproducente, in quanto le aziende si vedono poi arrivare comunicazioni di cessazione anticipata delle forniture, e quindi devono attivare nuovi contratti con tariffe molto più alte per i continui aumenti dell'energia elettrica e del gas. A questo poi si aggiunge il problema degli annunciati aumenti legati agli sgravi alle aziende energivore, previsti dalla Legge Europea varata a metà novembre dal Parlamento. Questi sgravi peseranno in bolletta su tutti gli altri utenti. In particolare, la bolletta delle piccole imprese potrebbe aumentare fino a 1,2 miliardi di euro».



Le aziende hanno risparmiato sulle bollette grazie a Confartigianato

## UNA LETTERA ALL'ASSESSORE COLASIO

### Pedrocchi, la Soprintendenza indaga

La vicenda Pedrocchi non sembra destinata a concludersi "a tarallucci e vino". Ieri la Soprintendenza ha fatto recapitare una lunga lettera all'assessore alla cultura Andrea Colasio, in cui chiede chiarimenti precisi su ciò che è accaduto la notte di Capodanno e sul furto delle zampe leonine, lasciando intendere che non c'è nessuna intenzione di sorvolare sugli episodi. Questo soprattutto alla luce della posizione di F&E Group, la società che ha in concessione la gestione dello storico Caffè, che ha sempre difeso il suo operato e quello dei suoi dipendenti. Entro la prossima settimana Colasio vedrà i responsabili del

gruppo per un incontro chiarificatore, ma nessuno sembra disposto a fare un passo indietro: «Da parte nostra c'è tutta la volontà di collaborare, di sostenere la società e stare al suo fianco dal punto di vista commerciale, ma loro devono garantirci lo stesso impegno per la tutela di un bene storico come il Pedrocchi. Basta andare al Florian di Venezia per capire che tipo di gestione pretendiamo», ha ribadito ieri l'assessore. L'ombra è rappresentata dalla Soprintendenza, che negli anni ha già richiamato ufficialmente cinque volte la F&E Group, accusandola di gestione scriteriata. Ammonizioni che sarebbero cadu-

te nel dimenticatoio se il veglione di Capodanno non si fosse trasformato da una semplice ed elegante cena a una serata movimentata in stile discopub, con tanto di fontane luminose sulle torce nella storica Sala Rossini (il pavimento in legno prevede il divieto assoluto di accendere qualsiasi tipo di fiamma, persino le candele). Sfortunata ha voluto che qualche giorno dopo sparissero anche le riproduzioni in ottone delle zampe leonine dal bancone della sala Rossa, agitando ancora di più le acque in casa Pedrocchi e contribuendo ad allargare la frizione tra i gestori, il Comune e la Soprintendenza. (L.p.)

## SCONTRO IN CONSIGLIO COMUNALE

### Rigettata la querela del Pd contro Marcato



Il leghista Roberto Marcato

È stata rigettata la querela per falso presentata ormai quasi 4 anni fa dal Pd contro il leghista Roberto Marcato. All'epoca l'attuale assessore regionale del Carroccio era il presidente del parlamentino di Palazzo Moroni e durante un'accesa seduta di consiglio l'allora maggioranza guidata da Massimo Bitonci approvò un nuovo regolamento di polizia urbana. Dal Pd insorsero diversi consiglieri, che accusarono Marcato di aver permesso la convalida in un contesto di «assoluta illegalità» perché in aula in quel momento non ci sarebbe stato il numero legale. In sei decidero di portare Mar-

cato in tribunale, e martedì è arrivata finalmente la risposta del foro di Padova che ha respinto la loro richiesta. «Giustizia è stata fatta», commenta adesso Roberto Marcato. «Come mi aveva stupito la notizia della domanda per querela di falso, che a mio avviso fin da subito assunse un sapore politico più che giuridico, così non mi stupisce la sentenza che conferma la regolarità del mio operato. Sono molto soddisfatto ma nello stesso tempo rammaricato perché la politica dovrebbe mantenersi nell'agone politico senza arrivare ad intasare le aule dei nostri tribunali». (L.p.)